

o. Krzysztof Trębski MI

Instituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria "Camilianum" (Pontifica Università Laticanese)

LA DIFESA DELLA VITA NEL MAGISTERO DI PAPA BENEDETTO XVI

Słowa klucze:

ochrona życia, aborcja, eutanazja, Magisterium Papie a Benedykta XVI

Parole chiave:

difesa della vita, aborto, eutanasia, Magistero del Papa Benedetto XVI

Keywords:

defense of life, abortion, euthanasia, Magisterium of Pope Benedict XVI

Introduzione

La difesa della vita umana dal momento del concepimento fino alla morte naturale, scaturisce dal concetto della sacralità della vita. Il Magistero della Chiesa ribadisce la sua inviolabilità, inscritta fin dalle origini nel cuore dell'uomo, nella sua coscienza. "La vita dell'uomo proviene da Dio, è suo dono, sua immagine e impronta, partecipazione

del suo soffio vitale. Di questa vita, pertanto, Dio è l'unico signore: l'uomo non può disporne"⁵¹⁰.

Lo afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica: "La vita umana è sacra perché, fin dal suo inizio, comporta l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente"⁵¹¹.

Il Concilio Vaticano II, nel condannare tutto ciò che si oppone alla vita o viola l'integrità della persona umana e la sua dignità, ricorda che questi atteggiamenti "ancor più inquinano coloro che così si comportano, che non quelli che le subiscono", poiché ledono grandemente l'onore dovuto al Creatore⁵¹².

La Chiesa, difendendo e promuovendo la vita, desidera dare il suo contributo specifico alla civiltà umana, portando un messaggio evangelico e modificando il suo modo di agire e di insegnare secondo i segni dei tempi, facendo così più visibile la presenza di Dio nel mondo che è "l'amante della vita" (cfr. Sap. 11,26).

1. L'impronta personale

L'insegnamento dottrinale di Papa Benedetto XVI (dall'elezione, il 19 aprile 2005, alla fine del pontificato, il 28 febbraio 2013) in favore della vita, ricco di contenuti teologici, filosofici, sociologici e culturali, trova le sue radici nella profonda conoscenza della Dottrina Cattolica di cui era un eccellente sostenitore e interprete come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (dal novembre 1981 all'aprile 2005).

Inoltre, tramite le vicende della propria famiglia, il futuro Pontefice conobbe l'orrore del programma di eutanasia dei portatori di handicap del regime nazista. Fu lo stesso Ratzinger a raccontarlo in una conferenza del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute) in Vaticano, il 28 novembre 1996. John L. Allen Jr, biografo di Ratzinger, narra quella vicenda: "Un cugino di Ratzinger con sindrome di Down, che nel 1941 aveva 14 anni – quindi solo pochi mesi più giovane di lui - fu portato via dalle autorità naziste per una «terapia». Non molto tempo dopo la famiglia ricevette la notizia che era morto, presumibilmente fu ritenuto uno degli «indesiderabili» di quel periodo e fu eliminato"⁵¹³. Dopo l'elezione al soglio pontificio, il Papa Benedetto XVI ha instancabilmente sostenuto la dottrina sulla sacralità della vita umana, ribadendo il deciso "no" sia all'aborto che all'eutanasia.

⁵¹⁰ Giovanni Paolo II, *Lettera Enciclica "Evangelium Vitae" sul valore e l'invulnerabilità della vita umana*, 25 marzo 1995, Città del Vaticano, n. 39, in http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25031995_evangelium-vitae.html

⁵¹¹ Catechismo della Chiesa Cattolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, n. 2258.

⁵¹² Cfr. Concilio Vaticano II, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et spes*, (7.12.1965) n. 27, in: *Enchiridion Vaticanum* 1, Ed. Dehoniane, Bologna 1979,

⁵¹³ Cfr. Allen J. L. Jr., *Anit-Nazi prelate beatified*, 14 ottobre 2005, in <http://www.nationalcatholicreporter.org/word/word101405.htm#five>

2. La verità dietro le parole

Insedendosi nella basilica di San Giovanni in Laterano, il 7 maggio 2005, il Papa Benedetto XVI nella sua prima omelia dalla cattedra di vescovo di Roma ha confermato che il ministero del Papa è garanzia dell'obbedienza verso Cristo e verso la Sua Parola. Egli non deve proclamare le proprie idee, bensì vincolare costantemente se stesso e la Chiesa all'obbedienza verso la Parola di Dio, di fronte a tutti i tentativi di adattamento e di annacquamento, come di fronte ad ogni opportunismo – e ricordando l'esempio di Giovanni Paolo II ha ribadito - in modo inequivocabile l'inviolabilità dell'essere umano, l'inviolabilità della vita umana dal concepimento fino alla morte naturale⁵¹⁴. Queste parole pronunciate all'inizio del ministero petrino di Papa Benedetto XVI indicano la direzione essenziale del Suo pontificato: il servizio alla Verità (Gv 14,6).

L'attacco alla vita si cela spesso dietro parole ed eufemismi che nascondono una verità sconcertante. Denunciare l'agire delle grandi lobby che, astutamente, usano descrizioni scientifiche cercando di promuovere loro interessi commerciali e/o politici con intenzionali finalità abortive ed eutanasiche, è un servizio alla verità in nome di Dio.

Nel discorso rivolto ai partecipanti al XXV Congresso internazionale dei farmacisti cattolici, tenutosi il 29 ottobre 2007, il Papa Benedetto XVI ha stigmatizzato la commercializzazione di farmaci abortivi ed eutanasiche, sottolineando che “qualsiasi cura o sperimentazione deve avere come prospettiva un eventuale miglioramento della persona, e non solo la ricerca di avanzamenti scientifici. Il perseguimento di un bene per l'umanità non può avvenire a detrimento del bene dei pazienti. Nell'ambito morale, la vostra federazione è invitata ad affrontare la questione dell'obiezione di coscienza, che è un diritto che deve essere riconosciuto alla vostra professione, permettendovi di non collaborare, direttamente o indirettamente, alla fornitura di prodotti aventi come fine scelte chiaramente immorali, come ad esempio l'aborto e l'eutanasia. (...) Ogni conoscenza scientifica nell'ambito della salute e ogni azione terapeutica sono al servizio dell'uomo malato, considerato nel suo essere integrale”⁵¹⁵.

La reazione a queste parole ha suscitato grande scalpore nell'opinione pubblica, perché ha messo in evidenza la mancanza d'informazione circa alcuni farmaci (o meglio di pseudo-farmaci) che non hanno alcuna funzione propriamente terapeutica, né genericamente “curativa”, ma che sono progettati e venduti con finalità abortive ed eutanasiche. L'immagine che viene fornita di alcuni di questi pseudofarmaci (ad es. la cosiddetta “pillola del giorno dopo” che evidentemente non impedisce la fecondazione dell'ovulo – quindi l'inizio di una nuova vita - ma impedisce l'impianto dell'embrione,

⁵¹⁴ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia durante la Celebrazione Eucaristica e insediamento sulla Cathedra Romana del Vescovo di Roma*, Basilica di San Giovanni in Laterano, 7 maggio 2005, in https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2005/documents/hf_ben-xvi_hom_20050507_san-giovanni-laterano.html

⁵¹⁵ Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti al XXV Congresso internazionale dei farmacisti cattolici*, Sala del Concistoro, Città del Vaticano, 29 ottobre 2007, in https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2007/october/documents/hf_ben-xvi_spe_20071029_catholic-pharmacists.html

provocando l'aborto⁵¹⁶) è spesso volutamente ed eufemisticamente distorta: se ne indicano le funzioni contraccettive ma se ne tacciono gli effetti propriamente abortivi; in altri casi (ad es. la pillola RU 486) se ne banalizzano le contro-indicazioni, non a caso taciute dagli abortisti⁵¹⁷.

L'importanza della bioetica nel contesto dell'etica cattolica è esposta nell'enciclica *Caritas in veritate* di papa Benedetto XVI⁵¹⁸. Il Pontefice afferma che le scoperte scientifiche non devono impedire di fare le scelte morali giuste: “Campo primario e cruciale della lotta culturale tra l'assolutismo della tecnicità e la responsabilità morale dell'uomo è oggi quello della bioetica, in cui si gioca radicalmente la possibilità stessa di uno sviluppo umano integrale. Si tratta di un ambito delicatissimo e decisivo, in cui emerge con drammatica forza la questione fondamentale: se l'uomo si sia prodotto da se stesso o se egli dipenda da Dio. Le scoperte scientifiche in questo campo e le possibilità di intervento tecnico sembrano talmente avanzate da imporre la scelta tra le due razionalità: quella della ragione aperta alla trascendenza o quella della ragione chiusa nell'immanenza”⁵¹⁹.

Il Pontefice, nello stesso documento, denuncia gli attentati alla vita che si perpetrano in nome del progresso e dell'equità: “la situazione di povertà provoca ancora in molte regioni alti tassi di mortalità infantile, ma perdurano in varie parti del mondo pratiche di controllo demografico da parte dei governi, che spesso diffondono la contraccezione e giungono a imporre anche l'aborto. Nei Paesi economicamente più sviluppati, le legislazioni contrarie alla vita sono molto diffuse e hanno ormai condizionato il costume

⁵¹⁶ Per spiegare meglio la posizione cattolica in merito, citiamo il parere dalla Pontificia Accademia per la Vita : “*La pillola del giorno dopo* è un preparato a base di ormoni (essa può contenere estrogeni, estroprogestinici, oppure solo progestinici) che, assunta entro e non oltre le 72 ore dopo un rapporto sessuale presumibilmente fecondante, esplica un meccanismo prevalentemente di tipo "antinidatorio", cioè impedisce che l'eventuale ovulo fecondato (che è un embrione umano), ormai giunto nel suo sviluppo allo stadio di blastocisti (5°- 6° giorno dalla fecondazione), si impianti nella parete uterina, mediante un meccanismo di alterazione della parete stessa. Il risultato finale sarà quindi l'espulsione e la perdita di questo embrione. (...) Pertanto, risulta chiaramente che l'acclarata azione "antinidatoria" della *pillola del giorno dopo*, in realtà, nient'altro è se non un aborto realizzato con mezzi chimici. Non è coerente intellettualmente, né giustificabile scientificamente, affermare che non si tratti della stessa cosa.” (cfr. Comunicato sulla cosiddetta "pillola del giorno dopo", Città del Vaticano, 31. 10. 2000, in http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_academies/acdlife/documents/rc_pa_acdlife_doc_20001031_pillola-giorno-dopo_it.html)

Nonostante la chiarezza di questa dichiarazione, l'opinione pubblica è tuttora falsamente informata: “*La pillola del giorno dopo* è una preparazione farmaceutica progestinica utile nella contraccezione d'urgenza: questa può essere assunta in seguito ad un rapporto sessuale potenzialmente a rischio di gravidanza. Occorre puntualizzare che *la pillola del giorno dopo* non è un metodo abortivo, poiché non ha alcun effetto sull'impianto dell'embrione e non impedisce l'accesso dello spermatozoo all'interno dell'ovulo. Dunque, la pillola abortiva (nota come RU-486) non ha nulla a che vedere con la pillola del giorno dopo: quest'ultima non interrompe la gravidanza, ma la impedisce, di conseguenza, non può essere considerata abortiva.” (cfr. <http://www.my-personaltrainer.it/benessere/pillola-del-giorno-dopo.html>).

⁵¹⁷ Cfr. D'Agostino F., *L'aborto, l'eutanasia e la lezione di Benedetto*, in “L'Occidentale”, 02.11.2007, in <https://www.loccidentale.it/articoli/8524/laborto-leutanasia-e-la-lezione-di-benedetto>.

⁵¹⁸ Benedetto XVI, *Lettera Enciclica Caritas in Veritate sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità*, 29 giugno 2009, in http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate.html

⁵¹⁹ *Ibidem*, n. 74.

e la prassi, contribuendo a diffondere una mentalità antinatalista che spesso si cerca di trasmettere anche ad altri Stati come se fosse un progresso culturale. Alcune Organizzazioni non governative, poi, operano attivamente per la diffusione dell'aborto, promuovendo talvolta nei Paesi poveri l'adozione della pratica della sterilizzazione, anche su donne inconsapevoli. Vi è inoltre il fondato sospetto che a volte gli stessi aiuti allo sviluppo vengano collegati a determinate politiche sanitarie implicanti di fatto l'imposizione di un forte controllo delle nascite. Preoccupanti sono altresì tanto le legislazioni che prevedono l'eutanasia quanto le pressioni di gruppi nazionali e internazionali che ne rivendicano il riconoscimento giuridico⁵²⁰.

3. L'amore per la vita

Il rispetto del diritto alla vita non deve essere visto esclusivamente in chiave giuridica, ma deve coinvolgere le scelte concrete dell'uomo, quale espressione del suo amore alla vita stessa e fondamento della convivenza umana e della pace.

Il 1° gennaio 2007, nel Messaggio per la celebrazione della XL Giornata Mondiale della Pace, intitolata *La persona umana, cuore della pace*, il Papa Benedetto XVI ha affermato che “il rispetto per la dignità di ogni essere umano, nella cui natura si rispecchia l'immagine del Creatore, comporta come conseguenza che della persona non si possa disporre a piacimento. (...) La Chiesa si fa paladina dei diritti fondamentali di ogni persona. In particolare, essa rivendica il rispetto della vita e della libertà religiosa di ciascuno. Il rispetto del diritto alla vita in ogni sua fase stabilisce un punto fermo di decisiva importanza: la vita è un dono di cui il soggetto non ha la completa disponibilità. (...) Per quanto concerne il diritto alla vita – ha affermato il Pontefice – è doveroso denunciare lo scempio che di essa si fa nella nostra società: accanto alle vittime dei conflitti armati, del terrorismo e di svariate forme di violenza, ci sono le morti silenziose provocate dalla fame, dall'aborto, dalla sperimentazione sugli embrioni e dall'eutanasia. (...) L'aborto e la sperimentazione sugli embrioni costituiscono la diretta negazione dell'atteggiamento di accoglienza verso l'altro che è indispensabile per instaurare durevoli rapporti di pace”⁵²¹.

Il 04 febbraio 2007, in occasione della *Giornata per la vita* promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana sul tema «Amare e desiderare la vita», il Papa Benedetto XVI è intervenuto all'Angelus a tutela della vita “dal concepimento al suo termine naturale”. Il Pontefice ha rinnovato l'appello “a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, affinché si mostrino accoglienti verso il grande e misterioso dono della vita. La vita, che è opera di Dio, non va negata ad alcuno, neppure al più piccolo e indifeso nascituro, tanto meno quando presenta gravi disabilità. Allo stesso tempo, facendo eco ai Pastori della Chiesa in Italia, invito a non cadere nell'inganno di pensare di poter disporre della vita fino a «legittimarne l'interruzione con l'eutanasia, magari mascherandola con un velo di

⁵²⁰ *Ibidem*, n. 28.

⁵²¹ Benedetto XVI, *Messaggio per la celebrazione della XL Giornata Mondiale della Pace*, 1° gennaio 2007, in https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/peace/documents/hf_ben-xvi_mes_20061208_xl-world-day-peace.html

umana pietà»⁵²². Il Papa ha sollecitato le iniziative pastorali e politiche a favore della famiglia fondata sul matrimonio, per venire incontro ai reali bisogni dei coniugi, degli anziani e delle nuove generazioni: “Sappiamo bene come la famiglia fondata sul matrimonio costituisca l’ambiente naturale per la nascita e per l’educazione dei figli, e quindi per assicurare l’avvenire dell’umanità. Sappiamo pure come essa sia segnata da una profonda crisi e debba oggi affrontare molteplici sfide. Occorre pertanto difenderla, aiutarla, tutelarla e valorizzarla nella sua unicità irripetibile”⁵²³. Ha invitato, inoltre, alla preghiera per le famiglie, che sono “culla” della vita e di ogni vocazione.

Durante il viaggio apostolico in Austria in occasione dell’850° anniversario della fondazione del Santuario di Mariazell, il Papa Benedetto XVI, nell’incontro con le autorità e con il Corpo Diplomatico (7 settembre 2007), ha voluto esprimere il proprio sostegno a favore della vita, ricordando che l’aborto non può essere considerato un diritto umano e che la vita, soprattutto nei momenti di sofferenza, va accompagnata con un’attenzione amorevole e con l’aiuto delle cure palliative. Ha ricordato con forza che “è nell’Europa che, per la prima volta, è stato formulato il concetto di diritti umani. Il diritto umano fondamentale, il presupposto per tutti gli altri diritti, è il diritto alla vita stessa. Ciò vale per la vita dal concepimento sino alla sua fine naturale. L’aborto, di conseguenza, non può essere un diritto umano – è il suo contrario. (...) Una grande preoccupazione costituisce per me anche il dibattito sul cosiddetto *attivo aiuto a morire*. C’è da temere che un giorno possa essere esercitata una pressione non dichiarata o anche esplicita sulle persone gravemente malate o anziane, perché chiedano la morte o se la diano da sé. La risposta giusta alla sofferenza alla fine della vita è un’attenzione amorevole, l’accompagnamento verso la morte – in particolare anche con l’aiuto della medicina palliativa – e non un *attivo aiuto a morire*. Per affermare un accompagnamento umano verso la morte occorrerebbero però delle riforme strutturali in tutti i campi del sistema sanitario e sociale e l’organizzazione di strutture di assistenza palliativa. Occorrono poi anche passi concreti: nell’accompagnamento psicologico e pastorale delle persone gravemente malate e dei moribondi, dei loro parenti, dei medici e del personale di cura. (...) Molte altre persone devono essere pronte o essere incoraggiate nella loro disponibilità a non badare a tempo e anche a spese nell’assistenza amorosa dei gravemente malati e dei moribondi”⁵²⁴.

Il Pontefice si è appellato ai responsabili della politica, affinché non permettano che i figli vengano considerati come casi di malattia né che venga di fatto abolita la qualifica di ingiustizia attribuita dall’ordinamento giuridico all’aborto, e ha aggiunto – consapevole del compito della comunità dei credenti - che la credibilità delle iniziative a favore della vita dipende anche da quel che la Chiesa stessa fa per venire in aiuto alle donne in difficoltà.

⁵²² Benedetto XVI, *Preghiera dell’Angelus*, Piazza San Pietro, 4 febbraio 2007, in https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/angelus/2007/documents/hf_ben-xvi_ang_20070204.html

⁵²³ *Ibidem*.

⁵²⁴ Benedetto XVI, *Discorso durante l’incontro con le autorità e con il Corpo Diplomatico*, Sala dei Ricevimenti, Hofburg, Vienna, 7 settembre 2007, in https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2007/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20070907_hofburg-wien.html

L'amore per la vita che si esprime nelle scelte coraggiose e negli sforzi per proteggerla dal momento del concepimento, deve manifestarsi chiaramente anche nei momenti in cui essa volge alla fine. Nel discorso pronunciato da Benedetto XVI ai partecipanti al Congresso sul tema "Accanto al malato inguaribile e al morente: orientamenti etici ed operativi", indetto dalla Pontificia Accademia per la Vita in occasione della XIV Assemblea generale dell'Accademia (25 febbraio 2008), il Pontefice ha ribadito la ferma e costante condanna etica di ogni forma di eutanasia diretta⁵²⁵.

Nel suo discorso il Papa ha ricordato che di fronte alle minacce alla vita emerge l'urgente sfida per tutti, e in special modo per la Chiesa, di portare nel vasto orizzonte della vita umana lo splendore della verità rivelata e il sostegno della speranza. Quando si spegne una vita in età avanzata o all'alba dell'esistenza terrena o nel pieno fiorire dell'età per cause impreviste, non si deve vedere in ciò soltanto un fatto biologico che si esaurisce o una biografia che si chiude, bensì una nuova nascita e un'esistenza rinnovata, offerta dal Risorto a chi non si è volutamente opposto al suo amore. Con la morte si conclude l'esperienza terrena dell'uomo, ma attraverso la morte si apre anche, per ciascuno, al di là del tempo, la vita piena e definitiva. Il Signore della vita è presente accanto al malato come Colui che vive e dona la vita, Colui che ha detto: "Sono venuto perché abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza" (Gv 10,10), "Io sono la Resurrezione e la Vita: chi crede in me, anche se muore vivrà" (Gv 10,25) e "Io lo resusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6,54). In quel momento solenne e sacro, tutti gli sforzi compiuti nella speranza cristiana per migliorare noi stessi e il mondo che ci è affidato, purificati dalla Grazia, trovano il loro senso e si impreciosiscono grazie all'amore di Dio Creatore e Padre. Quando, al momento della morte, la relazione con Dio si realizza pienamente nell'incontro con "Colui che non muore, che è la vita stessa e lo stesso Amore, allora siamo nella vita; allora viviamo"⁵²⁶. Per la comunità dei credenti questo incontro del morente con la Sorgente della Vita e dell'Amore rappresenta un dono che ha valore per tutti, che arricchisce la comunione di tutti i fedeli. Come tale, esso deve raccogliere l'attenzione e la partecipazione della comunità, non soltanto della famiglia dei parenti stretti ma, nei limiti e nelle forme possibili, di tutta la comunità che è stata legata alla persona che muore. Nessun credente dovrebbe morire nella solitudine e nell'abbandono. Non soltanto la comunità cristiana, per i particolari vincoli di comunione soprannaturale, è impegnata ad accompagnare e celebrare nei suoi membri il mistero del dolore e della morte e l'alba della nuova vita, ma tutta la società, mediante le sue istituzioni sanitarie e civili, è chiamata a rispettare la vita e la dignità del malato grave e del morente. Pur nella consapevolezza del fatto che "non è la scienza che redime gli

⁵²⁵ Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti al Congresso indetto dalla Pontificia Accademia per la Vita sul tema "Accanto al malato inguaribile e al morente: orientamenti etici ed operativi"*, Sala Clementina, Città del Vaticano, 25 febbraio 2008, in: https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/february/documents/hf_ben-xvi_spe_20080225_acd-life.html

⁵²⁶ Benedetto XVI, *Lettera Enciclica "Spe Salvi" sulla speranza cristiana*, 30 novembre 2007, in: http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20071130_spe-salvi.html

uomini”⁵²⁷, la società intera e in particolare i settori legati alla scienza medica sono tenuti ad esprimere la solidarietà dell’amore, la salvaguardia e il rispetto della vita umana in ogni momento del suo sviluppo terreno, soprattutto quando essa patisce una condizione di malattia o è in una fase terminale. Si tratta di assicurare il sostegno necessario a ogni persona che ne abbia bisogno, attraverso terapie e interventi medici adeguati, individuati e gestiti secondo i criteri di proporzionalità medica, tenendo sempre conto del dovere morale di somministrare (da parte del medico) e di accogliere (da parte del paziente) quei mezzi di salvaguardia della vita che, nella situazione concreta, risultino “ordinari”. Per quanto riguarda terapie rischiose o “straordinarie”, invece, il ricorso ad esse sarà da considerare moralmente lecito ma facoltativo. Occorrerà assicurare a ogni persona le cure necessarie, nonché il sostegno alle famiglie più provate dalla malattia di uno dei suoi componenti, soprattutto se grave e prolungata. Sul versante della regolamentazione del lavoro, solitamente si riconoscono diritti specifici ai familiari al momento della nascita; in maniera analoga, e specialmente in certe circostanze, diritti simili dovrebbero essere riconosciuti ai parenti stretti in caso di malattie terminali a carico di un congiunto.

Una società solidale e umanitaria non può non tener conto delle difficili condizioni delle famiglie che, talora per lunghi periodi, devono portare il peso della gestione domiciliare di malati gravi non autosufficienti. Un più grande rispetto della vita umana individuale passa inevitabilmente attraverso la solidarietà concreta di tutti e di ciascuno, costituendo una delle sfide più urgenti del nostro tempo. “La misura dell’umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di muoversi a compassione, di fare sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente, è una società crudele e disumana”⁵²⁸.

In una società complessa, fortemente influenzata dalle dinamiche della produttività e dalle esigenze dell’economia, le persone fragili e le famiglie più povere rischiano, nei momenti di difficoltà economica e/o di malattia, di essere travolte. Sempre più si trovano nelle grandi città persone anziane e sole, anche nei momenti di malattia grave e in prossimità della morte. In tali situazioni, le spinte eutanasiche diventano pressanti, soprattutto quando si insinua una visione utilitaristica nei confronti della persona.

La Chiesa, con le sue istituzioni già operanti e con nuove iniziative, è chiamata ad offrire testimonianza della carità operosa, specialmente verso le situazioni critiche di persone non autosufficienti e prive di sostegni familiari e verso i malati gravi bisognosi di terapie palliative, oltre che di appropriata assistenza religiosa. Da una parte la mobilitazione spirituale delle comunità parrocchiali e diocesane e, dall’altra, la creazione o qualificazione di strutture dipendenti dalla Chiesa, potranno animare e sensibilizzare tutto l’ambiente sociale perché ad ogni uomo che soffre, e in particolare a chi si avvicina al momento della morte, siano offerte e testimoniate la solidarietà e la

⁵²⁷ Benedetto XVI, *Lettera Enciclica “Spe Salvi”* ..., n. 26.

⁵²⁸ Benedetto XVI, *Lettera Enciclica “Spe Salvi”* ..., n. 38.

carità. Il prendersi cura di chi soffre è la migliore testimonianza dell'amore alla vita e del rispetto della dignità dell'uomo.

Nel "Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace" del 1° gennaio 2013 Papa Benedetto XVI ha esortato a difendere i valori della vita e ha sottolineato che le leggi sull'eutanasia e sull'aborto sono minacce reali per la pace e che se si desidera la pace non si possono tollerare attentati e delitti contro la vita. Il Pontefice ha affermato che la pace non si potrà mai costruire creando le sofferenze o chiudendo gli occhi di fronte alle ingiustizie altrui. "Coloro che non apprezzano a sufficienza il valore della vita umana e, per conseguenza, sostengono per esempio la liberalizzazione dell'aborto, forse non si rendono conto che in tal modo propongono l'inseguimento di una pace illusoria. La fuga dalle responsabilità, che svilisce la persona umana, e tanto più l'uccisione di un essere inerme e innocente, non potranno mai produrre felicità o pace. Come si può, infatti, pensare di realizzare la pace, lo sviluppo integrale dei popoli o la stessa salvaguardia dell'ambiente, senza che sia tutelato il diritto alla vita dei più deboli, a cominciare dai nascituri? Ogni lesione alla vita, specie nella sua origine, provoca inevitabilmente danni irreparabili allo sviluppo, alla pace, all'ambiente. Nemmeno è giusto codificare in maniera subdola falsi diritti o arbitrii, che, basati su una visione riduttiva e relativistica dell'essere umano e sull'abile utilizzo di espressioni ambigue, volte a favorire un preteso diritto all'aborto e all'eutanasia, minacciano il diritto fondamentale alla vita."⁵²⁹.

Nel suo messaggio Benedetto XVI difende anche il diritto all'obiezione di coscienza dei medici e operatori sanitari, e sottolinea come è importante "che gli ordinamenti giuridici e l'amministrazione della giustizia riconoscano il diritto all'uso del principio dell'obiezione di coscienza nei confronti di leggi e misure governative che attentano contro la dignità umana, come l'aborto e l'eutanasia"⁵³⁰.

Durante l'Udienza Generale del Mercoledì delle Ceneri, il 13 febbraio 2013⁵³¹, tre giorni dopo la sua rinuncia al ministero di Vescovo di Roma ma prima ancora delle sede vacante (iniziata il 28 febbraio 2013), il Papa Benedetto XVI, prendendo spunto dalle tentazioni di Gesù, ha condiviso con i fedeli una riflessione sulle prove a cui la società attuale sottopone il cristiano, dicendo: "non è facile opporsi pubblicamente a scelte che molti considerano ovvie, quali l'aborto in caso di gravidanza indesiderata, l'eutanasia in caso di malattie gravi, o la selezione degli embrioni per prevenire malattie ereditarie. La tentazione di metter da parte la propria fede è sempre presente e la conversione diventa una risposta a Dio che deve essere confermata più volte nella vita"⁵³². Il Papa ha espresso la forte convinzione che, anche in un'epoca di eclissi del senso del sacro, la

⁵²⁹ Cfr. Benedetto XVI, *Messaggio per la celebrazione della XLVI Giornata Mondiale della Pace (1. 01. 2013)*, n. 4 in: http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/peace/documents/hf_ben-xvi_mes_20121208_xlvi-world-day-peace.html

⁵³⁰ *Ibidem*.

⁵³¹ Benedetto XVI, *Udienza Generale*, Aula Paolo VI, Città del Vaticano, 13 febbraio 2013, in https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/audiences/2013/documents/hf_ben-xvi_aud_20130213.html

⁵³² *Ibidem*.

grazia di Dio è al lavoro e opera meraviglie nella vita di ogni giorno, affinché la verità, la fede in Dio e l'amore diventino la cosa più importante.

Conclusione

Da sempre la dottrina della Chiesa difende la vita in tutte le sue accezioni: la vita nascente, la vita appesantita dalla sofferenza fisica e psichica, la vita morente. Questo compito trova le sue radici profonde nella volontà creatrice di Dio e nel Suo amore per la vita di ogni uomo, di cui la Chiesa è fedele interprete e custode. Nel Magistero di Papa Benedetto XVI vediamo tutti i connotati di tale impegno, fortificati dall'esperienza personale e dall'approfondimento teologico, filosofico e culturale degli argomenti proposti. La chiarezza delle espressioni e la forza delle parole pronunciate senza tentennamenti caratterizzano ogni suo intervento a favore della vita. Il "no" all'aborto e all'eutanasia, la promozione della vita e l'invito alla cura che deve circondare tutti i momenti dell'umana esistenza, specie quelli caratterizzati dalla fragilità, esprimono l'ardore e la premura del Pontefice nell'espone e difendere il deposito di fede a lui affidato.

OBRONA ŻYCIA W MAGISTERIUM PAPIEŻA BENEDYKTA XVI

Streszczenie:

Uwaga zwrócona na życie ludzkie w całej jego pełni stała się w ostatnich latach prawdziwym i właściwym priorytetem Urzędu Nauczycielskiego Kościoła, szczególnie wobec życia w wieku bezbronności, a więc niepełnosprawnego, chorego, mającego się narodzić, dziecka, osoby w starszym wieku⁵³³. Mimo postępu ludzkości, w wielu częściach świata ludzkie życie nadal nie jest postrzegane jako wartość nadrzędna i chronione w należyty sposób. Magisterium Kościoła nieustannie podkreśla nienaruszalność życia człowieka, ponieważ "pochodzi ono od Boga, jest Jego darem, Jego obrazem i odbiciem, udziałem w Jego owoce i twórczym tchnieniem. Dlatego Bóg jest jedynym Panem tego życia: człowiek nie może nim rozporządzać"⁵³⁴. Obrona życia od momentu poczęcia do naturalnej śmierci, wynika jasno z koncepcji jego wartości, co dobitnie podkreśla Katechizm Kościoła Katolickiego, stwierdzając: "życie ludzkie jest święte, ponieważ od samego początku domaga się «stworczego działania Boga» i pozostaje na

⁵³³ Cfr. Francesco, *Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dalla Federazione Internazionale delle Associazioni dei Medici Cattolici*, Sala Clementina, Città del Vaticano, 20 settembre 2013, in https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/september/documents/papa-francesco_20130920_associazioni-medici-cattolici.html. Tłumaczenie za: <http://www.deon.pl/religia/serwis-papieski/aktualnosci-papieskie/art,867,franciszek-do-lekarzy-broncie-kultury-zycia.html>

⁵³⁴ Giovanni Paolo II, *Lettera Enciclica "Evangelium Vitae"...*, n. 39.

zawsze w specjalnym odniesieniu do Stwórcy, jedyne go celu. Sam Bóg jest Panem życia, od jego początku a do końca. Nikt, w żadnej sytuacji, nie może rościć sobie prawa do bezpodstawnego niszczenia niewinnej istoty ludzkiej”⁵³⁵.

Jest oczywiste, że wartość życia ludzkiego nie może być mierzona jedynie tak zwanym «jakością życia», interpretowaną najczęściej w kategoriach wydajności ekonomicznej, konsumpcjonizmu, atrakcji i przyjemności czerpanych z życia fizycznego, bez uwzględnienia relacyjnych, duchowych i religijnych wymiarów egzystencji⁵³⁶. Kościół katolicki przeciwstawia się tej redukcyjnej koncepcji jakości życia, która będzie rezultatem presji psychologicznej, społecznej, czy ekonomicznej, przypisanej arbitralnie niżej lub wyżej poziom jakości życia, wprowadzając tym samym kryteria o charakterze dyskryminacyjnym i eugenicznym⁵³⁷.

Magisterium Papieża Benedykta XVI ukazuje, że Bóg, który od wieków jest „miłośnikiem życia” (por. Mdr 11,26) i ma upodobanie w człowieku. Niestrudzenie potwierdza zasadę nienaruszalności życia ludzkiego, które w Bogu ma swój początek i swój kres.

Już w homilii podczas swojego ingresu do Bazyliki św. Jana na Lateranie, 7 maja 2005, Ojciec święty podkreślił wartość ludzkiego życia od początku do naturalnej śmierci⁵³⁸, co w pewnym sensie było nawróceniem do programu całego pontyfikatu.

Papież, wiadomy fakt, że ataki na życie są często ukryte za słowami eufemizmów, które jasno ukazują niepokój o prawdę o utracie wartości osobistej i społecznej na przyjęcie nowego życia, jednoznacznie piętnował mentalnie antynatalistyczne oraz komercjalizację produktów farmakologicznych rozpowszechnianych w celach aborcji⁵³⁹. Kościół nie może milczeć w obliczu działań niektórych organizacji pozarządowych, które aktywnie popierają aborcję, szerząc to co nazywają „antykonceptyjnymi” (tak zwana pigułka „dzień po”), choć w rzeczywistości chodzi o rodek wczesnoporonny, który przeciwdziała zagniędzeniu się zapłodnionego jajeczka w macicy (w rozumieniu Kościoła jest to już człowiek).

Benedykt XVI w swoich wystąpieniach często podkreślał potrzebę zapewnienia niezbędnej pomocy chorym wymagającym leczenia paliatywnego i konieczności wsparcia rodzin, które przeżywają chorobę jednego z jej członków, zwłaszcza jeżeli jest ona ciężka i długotrwała. Te działania mogą przyczynić się do spoglądania z godnością na ostatnie dni życia i oddalają danię eutanazji. Konstatując fakt, iż mass media coraz częściej nazywają eutanazję „dobrą śmiercią”, ukazując ją jako uwolnienie od wszelkich

⁵³⁵ Katechizm Kościoła Katolickiego, Pallottinum, Poznań 1994, n. 2258.

⁵³⁶ Cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera Enciclica “Evangelium Vitae”*..., n. 23.

⁵³⁷ Cfr. Sztaba, M., *Wartość i wartość ludzkiego życia*, in „Niedziela”, 31.03.2016, in <http://niedziela.pl/artukul/21509/Wartosc-i-swietosc-ludzkiego-zycia>

⁵³⁸ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia durante la Celebrazione Eucaristica e insediamento sulla Cathedra Romana del Vescovo di Roma*, Basilica di San Giovanni in Laterano, 7 maggio 2005, in https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2005/documents/hf_ben-xvi_hom_20050507_san-giovanni-laterano.html

⁵³⁹ Cfr. Benedetto XVI, *Lettera Enciclica Caritas in Veritate sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità*, 29 giugno 2009, n. 28, in http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate.html

cierpie przed kt rymi wsp łczesny człowiek tak się wzdraga, Papie zdecydowanie potępił ka d formę deprecjacji warto ci ludzkiego ycia, maskowan słowami o współczuciu i chęci eliminacji cierpienia⁵⁴⁰. Społecze stwo, kt re nie jest w stanie zaakceptowa cierpi cych i dzieli ich cierpienia, stwierdził w Encyklice o nadziei chrze cija skiej „Spe Salvi”, staje się społecze stwem okrutnym i nieludzkim⁵⁴¹, i dobitnie powt rzył prawdę, e troska o chorych jest najlepszym wiadectwem miłoci do ycia i szacunku dla godno ci ludzkiej.

Benedykt XVI powt rzył, i konieczne jest przeciwstawienie się powszechnej montano ci, kt ra proponuje szereg „łatwych rozwi za ” takich jak aborcja w przypadku niechcianej ci y, eutanazja w przypadku ci kiej choroby lub selekcja embrionów w przypadku chorób dziedzicznych⁵⁴².

W swym pontyfikacie niestrudzenie przypominał, i „otwarcie si na ycie jest o rodkiem prawdziwego rozwoju, (...) a kiedy jakie społecze stwo skłania si ku negowaniu i unicestwianiu ycia, nie znajduje ju motywacji i energii potrzebnych do anga owania si w słu b prawdziwego dobra człowieka. Je li dochodzi do utraty wra liwo ci osobistej i społecznej na przyj cie nowego ycia, równie inne formy otwarcia przydatne dla ycia społecznego ulegaj wyjąłowieniu”⁵⁴³. W tym wła nie kontek cie odnowa „kultury ycia”, jest najlepszym antidotum na rozprzestrzeniaj c się „kulturę mierci”.

The defense of life in the Magisterium of Pope Benedict XVI

Summary:

The Teaching Office of the Church continually emphasize the inviolability of human life, because it “comes from God; it is his gift, his image and imprint, a sharing in his breath of life. God therefore is the sole Lord of this life: man cannot do with it as he wills” (John Paul II, *Encyclic „Evangelium Vitae”* [25.03.1995], n. 39). The defense of life from conception to natural death, which clearly arises from the framing of its holiness, finds its clear confirmation in the Magisterium of Pope Benedict XVI. The Pope, aware of the fact that the attacks on life clearly show the disturbing truth about the loss of personal and social sensitivity to accepting the new and protecting the dying life, unequivocally stigmatized antinatalist, abortion and euthanasia. He firmly overcame every form of depreciation of the value of human life, masked by words of compassion and willingness to eliminate suffering. In his speeches he emphasized the

⁵⁴⁰ Benedetto XVI, *Preghiera dell’Angelus*, Piazza San Pietro, 4 febbraio 2007, in https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/angelus/2007/documents/hf_ben-xvi_ang_20070204.html

⁵⁴¹ Benedetto XVI, *Lettera Enciclica “Spe Salvi”*..., n. 38.

⁵⁴² Cfr. Benedetto XVI, *Udienza Generale*, Aula Paolo VI, Città del Vaticano, 13 febbraio 2013, in https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/audiences/2013/documents/hf_ben-xvi_aud_20130213.html

⁵⁴³ Benedetto XVI, *Lettera Enciclica Caritas in Veritate*..., n. 28.

need to provide the necessary support for the sick requiring palliative care and the need to support families who suffer from a long-term and severe illness of one of its members. These actions can contribute to looking with dignity for the last days of life, without the demands of euthanasia.

Benedict XVI in his pontificate tirelessly recalled that a society which is unable to accept the suffering and share their suffering becomes cruel and inhuman, while the opening up to life becomes a center of true social development. In this context the renewal of the “culture of life” is the best antidote to spreading “culture of death”.

Bibliografia:

ALLEN J. L. Jr., *Anit-Nazi prelate beatified*, 14.10.2005, in

<http://www.nationalcatholicreporter.org/word/word101405.htm#five>

BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al Congresso indetto dalla Pontificia Accademia per la Vita sul tema "Accanto al malato inguaribile e al morente: orientamenti etici ed operativi"*, Sala Clementina, Città del Vaticano, 25 febbraio 2008, in: https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/february/documents/hf_ben-xvi_spe_20080225_acd-life.html

BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al XXV Congresso internazionale dei farmacisti cattolici*, Sala del Concistoro, Città del Vaticano, 29 ottobre 2007, in https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2007/october/documents/hf_ben-xvi_spe_20071029_catholic-pharmacists.html

BENEDETTO XVI, *Discorso durante l'incontro con le autorità e con il Corpo Diplomatico*, Sala dei Ricevimenti, Hofburg, Vienna, 7 settembre 2007, in https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2007/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20070907_hofburg-wien.html

Benedetto XVI, *Lettera Enciclica "Spe Salvi" sulla speranza cristiana*, 30 novembre 2007, in: http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20071130_spe-salvi.html

BENEDETTO XVI, *Lettera Enciclica Caritas in Veritate sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità*, 29.06.2009, in http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate.html

BENEDETTO XVI, *Messaggio per la celebrazione della XL Giornata Mondiale della Pace*, (1.01.2007), in https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/peace/documents/hf_ben-xvi_mes_20061208_xl-world-day-peace.html

BENEDETTO XVI, *Messaggio per la celebrazione della XLVI Giornata Mondiale della Pace* (1.01. 2013), in: http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/peace/documents/hf_ben-xvi_mes_20121208_xlvi-world-day-peace.html

BENEDETTO XVI, *Omelia durante la Celebrazione Eucaristica e insediamento sulla Cathedra Romana del Vescovo di Roma*, Basilica di San Giovanni in Laterano, 7

- maggio 2005, in https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2005/documents/hf_ben-xvi_hom_20050507_san-giovanni-laterano.html
- BENEDETTO XVI, *Preghiera dell'Angelus*, Piazza San Pietro, 4 febbraio 2007, in https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/angelus/2007/documents/hf_ben-xvi_ang_20070204.html
- BENEDETTO XVI, *Udienza Generale*, Aula Paolo VI, Città del Vaticano, 13 febbraio 2013, in https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/audiences/2013/documents/hf_ben-xvi_aud_20130213.html
- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992.
- CONCILIO VATICANO II, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et spes*, (7.12.1965), in: *Enchiridion Vaticanum 1*, Ed. Dehoniane, Bologna 1979,
- D'AGOSTINO F., *L'aborto, l'eutanasia e la lezione di Benedetto*, in "L'Occidentale", 02.11.2007, in <https://www.loccidentale.it/articoli/8524/laborto-leutanasia-e-la-lezione-di-benedetto>.
- FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dalla Federazione Internazionale delle Associazioni dei Medici Cattolici*, Sala Clementina, Città del Vaticano, 20 settembre 2013, in https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/september/documents/papa-francesco_20130920_associazioni-medici-cattolici.html.
- GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Enciclica "Evangelium Vitae" sul valore e l'invulnerabilità della vita umana*, 25 marzo 1995, Città del Vaticano, in http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25031995_evangelium-vitae.html
- SZTABA M., *Warto i wi to ludzkiego zycia*, in „Niedziela”, 31.03.2016, in <http://niedziela.pl/artykul/21509/Wartosc-i-swietosc-ludzkiego-zycia>